

Intervista **Emanuele Macaluso**

«L'Anpi commette un errore a schierarsi a favore del No»

«IO D'ACCORDO CON LA TITOLARE DELLE RIFORME? NIENTE AFFATTO HA SBAGLIATO A USARE QUELLE PAROLE»

ROMA Emanuele Macaluso, classe 1924, parlamentare per 29 anni, dirigente sindacale, direttore di molti giornali, autore di una ventina di libri, è uno dei Grandi Vecchi della Repubblica. A lui che aderì al Pci nel 1941 abbiamo chiesto di commentare la polemica che si è sviluppata in particolare nel Pd, ma non solo, sul voto dei partigiani sul referendum sulla riforma della Costituzione.

Senatore Macaluso, come giudica lo scontro intorno alla frase della Boschi sui partigiani "veri"?

«E' una polemica surreale e strumentale».

Perché?

«Surreale perché i valori della Costituzione sono contenuti nella prima parte del testo che non è in discussione. La riforma, infatti, riguarda la seconda parte della Costituzione. Il mio stupore cresce se poi ricordo che i partigiani presenti nella Costituente in gran parte si schierarono per il monocameralismo. Da questo punto di vista la polemica di queste ore è davvero fuori dal mondo».

Perché considera il dibattito in corso anche "strumentale"?

«Ma perché si ritorna a proporre la Resistenza come un patrimonio della sola sinistra. Ora non sarò certo io a negare il grandissimo contributo alla Liberazione offerto dai comunisti e dai socialisti ma con altrettanta forza ribadisco che la Resistenza l'hanno fatta anche i

militari, anche i democristiani. Perché mai dovremmo negare o sottostimare il contributo dell'Esercito alla Resistenza?».

E dunque?

«Dunque io trovo sbagliato che l'Anpi abbia deciso di schierarsi con il "no" al referendum. Conosco il presidente dell'Anpi, Carlo Smuraglia, e so che è una brava persona ma per quale motivo i partigiani dovrebbero votare per il "no"? I partigiani sono cittadini che, come tutti gli altri, si fanno proprie convinzioni. Dunque voteranno sul referendum come meglio aggrada loro. Non capisco perché l'associazione che rappresenta tutti i partigiani di ogni colore politico debba sostenere la tesi di una parte. Dove sta scritto che la Resistenza obbliga a votare per il "no" o per il "si"?».

Lei dunque si schiera con Boschi?

«Ma neanche per idea. Ha fatto male la ministra Boschi a usare quelle parole. Avrebbe dovuto semplicemente dire che i cittadini partigiani voteranno secondo la loro testa e non secondo l'appartenenza ad una associazione. Penso di poterlo affermare io che durante la guerra ho preso i miei rischi».

Come giudica i primi passi della campagna elettorale sul referendum?

«Mi pare abbia preso una piega sbagliata».

Perché?

«E' tutto totalmente prematuro. Mi pare sia in corsa una zuffa nel ceto politico che produce indifferenza e fastidio fra i cittadini che saranno chiamati a votare addirittura fra cinque mesi. Se non sbaglio fra due settimane si vota per le Comunali di città importantissime. Ma perché non ci concentriamo tutti su queste elezioni?».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

